

Prot not4/CNPC 28.10.11

ai Segretari Regionali CdL
Basilicata, Calabria, Campania, Lazio e Puglia
Ai Segretari Area Metropolitana
Bari, Napoli, Roma
ai Segretari Regionali Fp CGIL
Basilicata, Calabria, Campania, Lazio e Puglia
Ai Segretari Provinciali Fp CGIL
Bari, Catanzaro, Napoli, Potenza, Roma

Oggetto: leggi regionali di protezione civile (PC)

Carissimi

come sapete il 13 gennaio u.s. si è insediata, presso la Fp CGIL Nazionale, la Consulta Nazionale della PC, attualmente invitata permanente presso l'Area Tematica "Legalità e Sicurezza" della Confederazione e collabora attivamente anche con l'Area Tematica "Ambiente e Territorio" sempre della Confederazione.

Da allora già due sono stati gli eventi nazionali prodotti dalla Consulta NPC che hanno coinvolto i massimi livelli della Confederazione su temi di grande attualità quali: il potere d'ordinanza e il necessario contiguo presidio democratico, la ripartizione dei fondi in PC e la totale esclusione dei Comuni da essa, la costituzione delle cd *white list* anche in PC, la difesa del territorio e della produttività, la vigilanza sullo sviluppo delle tematiche di PC nella UE, ed infine la diffusione, nel nostro Paese, della cultura di PC in tutti i suoi aspetti. A quegli eventi altri ne seguiranno non appena l'attuale grave situazione politica sindacale lo consentirà.

Attualmente sui vostri territori, dal punto di vista della PC, si stanno verificando dei significativi atti politici da parte delle Amministrazioni regionali di vostra pertinenza. Parimenti anche lo Stato che, dopo lunghi dieci anni di assenza perché impegnato nella gestione dei "grandi eventi", seppur confuso e con la pretesa di voler coprire in soli pochissimi giorni la decennale distanza e il colpevole ritardo accumulati, attraverso il Dipartimento Protezione Civile (DPC), sembra voler muovere i primi passi a ritroso e tornare sul territorio a fare il proprio mestiere e dovere.

In Campania, nel Lazio e in Puglia i rispettivi governi regionali stanno predisponendo le leggi regionali di PC i cui lavori sono in una fase avanzata. I tre disegni di legge hanno superato la fase interlocutoria: in Campania risulta che sia al lavoro una sub-commissione che sta procedendo speditamente ad una integrazione delle tre proposte presentate, una dalla maggioranza e due dall'opposizione (PD); mentre in Puglia c'è una proposta della maggioranza, la "proposta consigliere Epifani", che richiamandosi ad esperienze di altre regioni (Emilia Romagna) punta all'istituzione di un Agenzia Regionale di protezione Civile. Così anche nel Lazio dove si sta discutendo sulla istituzione di un Agenzia di PC.

Tutti e tre i provvedimenti, qualora divenissero legge, andrebbero a modificare equilibri, userebbero e destinerebbero risorse (secondo l'articolo 196 trattato UE le risorse finanziarie da destinare alla prevenzione per il governo del territorio non sono affatto irrisorie) e modificherebbero l'organizzazione del lavoro con conseguenti

ricadute positive/negative sui lavoratori anche in virtù della vigente legge Brunetta che consente - rammentiamo - di cambiare mansioni al dipendente dopo un corso di formazione su disposizione del datore di lavoro, in questo caso la Regione, e sottoporlo a mobilità.

Norme che avranno effetti diretti sull'incolumità e salvaguardia delle popolazioni e dei beni pubblici e privati. Popolazioni e beni, come è noto, che insistono su un territorio ad altissimo rischio (eruzioni, terremoti, alluvioni, ...) qual'è quello vostro. Ci fermiamo qua perché il resto è superfluo declinarlo.

Rammentiamo che ad oggi il Sindaco è l'unica autorità di PC, a parte il Presidente del Consiglio dei Ministri e salvo le regioni che hanno legiferato diversamente estendendo, tale facoltà, anche ai Presidenti delle Regioni e delle Province. Le numerose responsabilità alle quali il Sindaco deve rispondere non sono per nulla sostenute da risorse strumentali e finanziarie. Il Comune inoltre, come pure le strutture operative quali, ad esempio, i VVF o il Volontariato, subisce scelte pianificatorie statali e regionali che hanno pesanti ricadute sull'organizzazione della sua struttura (in termini di servizi che deve erogare e personale da impiegare) senza poter mai esprimere un parere durante quei processi decisionali; esso infatti, per come è organizzato oggi il cosiddetto Sistema *Integrato* di Protezione Civile, è sistematicamente escluso da tutti i tavoli pianificatori e decisionali. Stessa sorte tocca, come dicevamo prima, alle strutture operative che intervengono per prime: i VVF, la Sanità, il Volontariato. Il "mille proroghe di Tremonti", poi, inserisce un'odiosa discriminazione tra le popolazioni in caso di evento calamitoso scaricando sulle regioni, e queste sui Sindaci, il costo delle calamità stesse.

Alla luce di quanto sopra, l'esame oggettivo di tutti i provvedimenti in discussione, sia campani, pugliesi e laziali, fatte le dovute differenze, non tengono minimamente conto di queste criticità. Anzi. E ancora.

Tutti e tre i disegni di legge su citati considerano alla stregua di un comune con mille abitanti, l'Area Metropolitana di Bari e di Napoli. E nel Lazio di Roma Capitale - quest'ultima ancora in attesa dei decreti attuativi -. I Governi regionali in questione, per quanto risulta, non hanno ritenuto utile/indispensabile coinvolgere/informare queste Autorità né considerare la necessità di rivisitazione dei compiti e dei poteri da assegnargli. I tre provvedimenti, se non saranno opportunamente emendati, confermeranno la stessa modalità di gestione e distribuzione nella ripartizione dei fondi di PC, non stabiliranno la catena di coordinamento in caso di evento calamitoso, e non citeranno espressamente quale sia il ruolo del Servizio Sanitario regionale per non parlare dei LEA (livelli essenziali assistenza). Insomma tali provvedimenti hanno assolutamente bisogno di essere integrati e discussi con l'ANCI, con l'UPI e con le parti sociali (non si capisce perché queste ultime da una parte, *ab origine*, siano escluse dalla discussione che riguarda la PC, dall'altra esse stesse tendono a considerare tali argomenti solo "cose tecniche" e delegarlo).

Sarebbe opportuno, invece, che i DDL prevedano presidi di controllo sia del principio della sussidiarietà, come auspicato dalla UE, sia della legalità, visto che il trionfo "emergenza - pieni poteri - ordinanze di PC" consente di andare in deroga dall'ordinamento istituzionale, e, come troppo spesso è successo di recente, esso è stato usato come *escamotage* per governare l'ordinario eludendo leggi, non rispettando i contratti di lavoro, gli statuti sugli appalti pubblici e le norme di tutela del territorio e dell'ambiente. Presidi di controllo che possono realizzarsi, ad esempio, con l'istituzione di organismi bilaterali, con la costituzione delle cd *white list* anche in PC e via dicendo.

Per quanto riguarda la Basilicata risulta che siano in corso incontri interlocutori per dotare la Lucania di un necessario e aggiornato strumento legislativo. Auspichiamo anche in questo caso un autorevole determinato intervento della CGIL Basilicata per accelerare la fase interlocutoria e puntare decisamente all'obiettivo chiamando la Regione a promuovere una pianificazione regionale di PC da integrarsi con quanto è a conoscenza del DPC. Una pianificazione che ruoti intorno a cinque semplici punti: l'individuazione di siti che possono ospitare la cabina di regia in caso di evento, due o tre punti di entrata per i soccorsi che vengono da fuori, le aree di accoglienza e

assistenza alle popolazioni, l'individuazione di edifici che possano ospitare i siti di prossimità per coordinare gli interventi locali (COM) e infine l'individuazione del delegato del Sindaco deputato alla gestione dei campi.

La Calabria è oggetto in questi ultimi mesi di una pianificazione nazionale di PC, unica in Italia, che fa riferimento ad un possibile evento sismico che potrebbe verificarsi in quel territorio.

La pianificazione è stata avviata già da alcuni mesi dal DPC con la Regione Calabria, e da qualche settimana sono operativi i tavoli provinciali. Nell'ambito di questa attività è prevista un'esercitazione il 25-26 novembre prossimi.

Sinora si è lavorato ad un livello essenzialmente "tecnico", senza alcun accordo politico, né tra le strutture operative dello Stato (Sanità, VVF, Forze dell'Ordine eccetera), né tra Stato, Regione ed Enti locali. Tuttavia, anche se nata con presupposti discutibili, questa iniziativa rappresenta un'occasione da cogliere, a nostro avviso, per rilanciare il discorso sulla PC in Calabria, dove il pericolo è elevato in tutto il suo territorio e l'attuale legge regionale di PC risale a prima della riforma del Titolo V della Costituzione. A tal proposito risulta che il gruppo consiliare del PD sia stato destinatario, senza alcun esito, di un progetto di legge in materia elaborato dal Circolo PD della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Noi pensiamo che data l'alta vulnerabilità del territorio calabro, gli scenari che si possono prefigurare in caso di evento calamitoso, sono dati che non possono essere lasciati alla sensibilità degli amministratori locali. Occorrerebbe promuovere, specie in vista dell'annunciata Esercitazione, un'opera di coinvolgimento anche delle strutture CGIL nel denunciare con chiarezza le mancanze degli EE.LL e anche delle strutture dello Stato coinvolte nel caso di specie. Altrimenti si rischia di arrivare ad un documento, magari tecnicamente ineccepibile, che però non si integra in alcun modo con la programmazione, i piani di sviluppo e in generale le politiche del territorio. Un piano destinato ad invecchiare prematuramente e con ricadute positive trascurabili su una realtà vulnerabile come quella calabrese. A farne le spese saranno i cittadini e i lavoratori calabresi destinatari di un voluminoso piano di PC che non conosce e non serve a nessuno ma con un grado di esposizione alle calamità inaccettabile.

La presente mail, che ci permettiamo di proporre e condividere, intende sollecitare un vostro autorevole intervento per la parte di competenza, in primo luogo per difendere i lavoratori, i beni e le popolazioni, stigmatizzare l'atteggiamento degli Amministratori e poi per lanciare, finalmente, un messaggio chiaro alle Istituzioni informandole che su questi temi non staremo a guardare.

Desideriamo sottolineare, in ultimo, che la Consulta NPC è uno strumento di cui la CGIL ha inteso dotarsi anche per offrire quel supporto "tecnico" necessario laddove Voi lo riteniate opportuno.

Se interveniamo prima non dovremmo inseguire i problemi poi.

Segretario Nazionale Fp CGIL

Antonio Crispi

Presidente Consulta Nazionale PC

Giovanna Martini